

Qui Macolin

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Arte alla SFGS

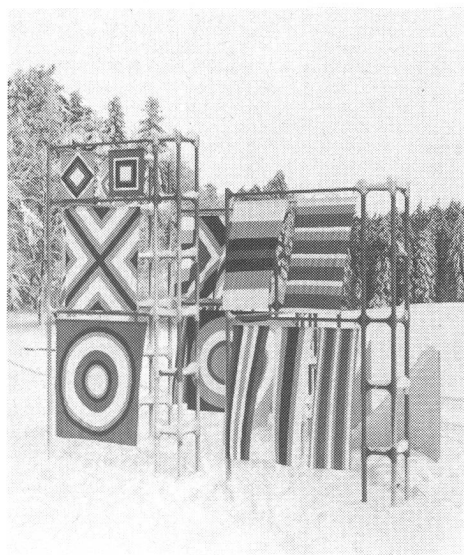
Mese di dicembre all'insegna dell'arte, presso la nostra scuola. Parliamo innanzitutto della monumentale opera d'arte che da qualche settimana adorna lo Stadio della Fine del Mondo. Si tratta di una triplice struttura d'acciaio, cemento e bandiere fantasiose collocata in tre angoli dell'impianto sportivo. Ne sono autori Ernst Buchwalder di Lucerna e Christian Megert di Berna/Düsseldorf.

L'impalcatura d'acciaio sorregge variopinti teli: linee rigide e movimento. In questa prima struttura sono integrati degli obelischi di cemento, di varie forme geometriche, alcuni dei quali sono cavi e permettono il collegamento visivo fra le tre opere: quindi globalità.

C'è a chi piace e a chi no. Chi perfino è salito sulle barricate per non vedere al vento quello che definiva «un triplice bucato colorato». C'è tutta una storia su carta bollata dietro quest'opera d'arte di 160 000 franchi (un regalo della Commissione federale delle belle arti e della direzione delle Costruzioni federali). L'inserimento alla Fine del Mondo era previsto già nel 1977, ma gli oppositori si fecero avanti subito, dapprima in Comune, poi presso le

Autorità cantonali. La controversia giuridica sull'opera d'arte ebbe fine il 10 giugno 1981 quando il governo bernese diede finalmente l'autorizzazione d'erigere il triplice monumento. Gli oppositori rinuncia-

rono a ricorrere al Tribunale federale. La sentenza bernese già creava un precedente: per «stendere il bucato macoliniano» c'è voluto il permesso di costruzione! Scultori monumentalisti, attenzione...



Tradizione

Per la decima volta, il palazzo scolastico della SFGS ospita un'esposizione d'arte. L'avvenimento coincide (quasi) sempre con l'arrivo della prima neve sul terrazzo giurassiano. E così è stato anche quest'anno: un'occhiata all'arte nelle spaziose *hall* della scuola e una sgambata negli ampi spazi innevati di Macolin. Ritroviamo il tema anche nell'esposizione. Due gli artisti:

Markus Helbling, pittore

È di casa, cioè biennese. In oltre cento quadri ripropone la bellezza della natura ancora esistente nella regione (il Giura e il Seeland). E ciò nelle quattro stagioni e nelle varie luci che vanno dall'alba al tramonto.

Sono soprattutto paesaggi incontaminati che Helbling cerca di riprodurre sulla tela: a volte sono colori sgargianti (...il calore delle giornate estive), altre sono pallidi pastelli, ovattati (...le novembrine nebbie e il rude inverno).

Freddy Röthlisberger, scultore

Per ottantasette bronzi alti una spalla ha un solo titolo: Ginnasta – Movimento. Sono ragazze della ritmica e dell'artistica, bloccate nel bronzo nelle diverse fasi del movimento con il nastro, il cerchio, la cordicella, al suolo e alla trave d'equilibrio. «Le mie ginnaste hanno un difetto – dice l'artista – non saliranno mai sul podio olimpico.» Ma cosa conta quando ripropongono la bellezza del gesto e il calore dell'essere umano impegnato nello sforzo.